

Gazzetta del Sud 11 Maggio 2005

Sul delitto Bottari farà discutere una conversazione a tre nel luglio 2001 in un ritrovo vicino al palazzo di Giustizia

«Lui gli ha detto ce ne andiamo sul sicuro. Allora hanno deciso che gli conveniva di farlo quando stava fuori, in mezzo alla strada. Ora è lui che comanda».

Luglio 2001, un bar del centro cittadino proprio vicino al Palazzo di Giustizia, gli investigatori della Dia di Milano, che seguono un filone d'inchiesta sul traffico internazionale di armi, sono "mimetizzati" per intercettare una conversazione tra persone, seguite da tempo. Il frastuono dei bicchieri, il tintinnio ritmato del cristallo, si frappone alla voce di quei personaggi che scambiano battute. Si sente poco, gli interlocutori parlano spesso in dialetto siciliano.

Si tratta - secondo quanto è contenuto nella voluminosa ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Gioco d'azzardo" - di una conversazione attribuita al giudice Giuseppe Savoca che colloquia all'interno del bar con l'imprenditore Salvatore Siracusano. Il terzo interlocutore, che per la verità non prende quasi mai parte al dialogo, è l'avvocato penalista Letterio Arena. Una conversazione alla quale il giudice Savoca avrebbe fermamente negato d'aver mai preso parte, stando ad indiscrezioni trapelate dopo l'interrogatorio di ieri.

Una conversazione che in pratica diventa "pubblica" oggi e che potrebbe provocare nuove indagini sull'omicidio del professore Matteo Bottari, lendoscopista assassinato il 15 gennaio 1998 alle nove di sera, poco dopo aver lasciato, a bordo della sua auto, la Clinica Cappellani.

Ancora oggi questo "omicidio della città nascosta", crocevia di tanti destini giudiziari, l'uccisione di un uomo vicino a due rettori dell'Ateneo peloritano oggi scomparsi, è un mistero. L'inchiesta avviata su questa esecuzione dalla Distrettuale antimafia di Messina non è mai giunta ad una conclusione, risulta ancora aperta per alcuni filoni investigativi. Uno degli assegnatari è il sostituto della Dda Vincenzo Barbaro.

Adesso, con le affermazioni attribuite a Savoca e a Siracusano e inserite nell'ordinanza dell'operazione "Gioco d'azzardo", emerge che l'imprenditore sarebbe stato addirittura a conoscenza dell'autore dell'agguato e delle modalità che vennero adottate per mettere a segno il delitto.

Nell'intercettazione depositata agli atti della "Gioco d'azzardo" non è stato comunque trascritto - ammesso che sia emerso - il nome della persona che avrebbe sparato quello unico colpo devastante al viso del docente.

E torniamo così a quella inquietante frase iniziale, pronunciata secondo i "ritmi" dell'intercettazione da Siracusano mentre parla con il magistrato Savoca: «Lui gli ha detto che voleva andare sul sicuro. Allora hanno deciso che gli conveniva di farlo (l'omicidio) quando stava fuori, in mezzo alla strada. Ora è lui che comanda», Il riferimento è alla scelta del luogo dove uccidere il prof. Bottari.

Poco prima di questa affermazione sempre Siracusano dice: «... ma, dopo che gli ha sparato gli ha detto: ma non credete che avete sbagliato vittima?», e il giudice Savoca risponde: «Loro erano andati ad ammazzarlo a domicilio. Onestamente visto che non c'era nessuna possibilità di scelta, loro non sono andati».

La storia di questa intercettazione è complessa. Risale al luglio del 2001 ma la sua trascrizione ha avuto una "gestazione" parecchia travagliata, e soprattutto sembra non sia mai stata trasmessa alla Procura di Messina, che quindi non ha mai potuto avviare attività di riscontro di quanto si afferma nelle conversazioni.

Sul piano tecnico bisogna spiegare che i rumori di fondo presenti sul nastro originale disturbavano fortemente la comprensibilità delle frasi, quindi sono state eseguite più perizie tecniche per estrapolarne un contenuto intelleggibile. Solo l'ultimo superesperto informatico consultato è riuscito a separare in maniera chiara il rumore di fondo e la conversazione su due "piste" differenti e si è quindi arrivati ad avere su carta un dialogo comprensibile.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS